

LA RIFLESSIONE DI DOMENICA 10 MAGGIO 2026

Nel Vangelo di questa domenica Gesù ci lascia una parola molto semplice e molto forte: “Non vi lascerò orfani”. È una frase che arriva dritta dentro la vita di oggi, perché tante persone, anche circondate da gente, dentro si sentono sole. Ci sono ragazzi e ragazze che si sentono persi, famiglie stanche, anziani dimenticati, persone che portano pesi che nessuno vede. Gesù non promette una vita facile, non dice che da domani non ci saranno più problemi. Dice però una cosa ancora più importante: “Io resto con voi”. E forse il cuore del Vangelo è proprio questo: Dio non sparisce quando la vita diventa difficile.

Nel corso della nostra vita, ci sono momenti in cui molto spesso pensiamo: “Signore, dove sei?”. Succede quando una preghiera sembra inutile, quando in famiglia ci sono tensioni, quando una persona amata ci delude, quando ci sentiamo poco capiti o perdiamo entusiasmo. Eppure Gesù continua a dirci: “Non sei solo”. Il problema è che noi spesso immaginiamo Dio in modo spettacolare. Vorremmo segni grandi, evidenti. In una parola: miracoli. Invece Dio, attraverso lo Spirito Santo, lavora quasi sempre nel silenzio. È quella voce interiore che ti ferma mentre stai per rispondere male. È quella forza che ti fa ricominciare dopo una caduta. È quella pace improvvisa nel mezzo dell'ansia. È quel desiderio di fare il bene anche quando nessuno ti vede. Lo Spirito Santo non fa rumore, ma cambia il cuore.

Gesù poi ci fa capire che amarlo significa vivere concretamente il bene. La fede vera si vede nei gesti quotidiani. Si vede nel modo in cui parliamo a casa, nel modo in cui trattiamo le persone sul lavoro, nel modo in cui reagiamo quando siamo feriti. Una persona può sapere tante preghiere e poi essere dura con tutti. E una persona semplice, magari con poche parole, può invece trasmettere Dio con la bontà.

La santità spesso non fa notizia, ma passa attraverso piccole scelte quotidiane.

Noi a volte pensiamo che amare significhi provare sempre emozioni belle. Ma il Vangelo ci dice che amare è soprattutto scegliere. Scegliere di perdonare, di avere pazienza, di ascoltare, di non chiudersi, di fare il primo passo. E questo costa. Perché il mondo ci insegna il contrario, ovvero: “Pensa a te”, “Rispondi subito”, “Se ti feriscono colpisci più forte”. Gesù invece ci mostra che la forza vera è amare quando sarebbe più facile odiare.

E qui capiamo una cosa importante: da soli non ci riusciamo. Per questo Gesù promette lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è come il vento: non lo vedi, ma ti accorgi che c'è perché qualcosa si muove. Quando una persona egoista comincia a diventare generosa, quando uno pieno di rabbia impara a chiedere scusa, quando una famiglia ferita riprende a parlarsi, lì sta passando Dio.

